

Il perdurare della situazione di emergenza legata alla pandemia prolunga quelle condizioni di grave necessità che hanno giustificato già nel tempo di Avvento la possibilità di ricorrere alla terza forma straordinaria del Rito della Penitenza, con la confessione e l'assoluzione generale di più penitenti. Per questo motivo, il nostro Arcivescovo, consultata la Penitenzieria apostolica, ha disposto che anche per il tempo della Quaresima e di Pasqua sia possibile, nelle parrocchie e nei santuari della Diocesi, predisporre una celebrazione penitenziale comunitaria apposita, separata dall'Eucaristia, nella quale impartire l'assoluzione a più penitenti senza previa confessione individuale. Questa possibilità è confermata anche per gli assistenti religiosi presso le strutture e i presidi ospedalieri, le case di cura e le residenze sanitarie assistenziali (R.S.A.), là dove gli ammalati ivi ricoverati siano in pericolo di morte o si trovino in reparti in cui non sia possibile garantire il segreto della confessione individuale e le adeguate misure sanitarie per evitare il contagio.

Il decreto ricorda la necessità di accompagnare il segno sacramentale con un'adeguata catechesi che metta in rilievo la straordinarietà della forma adottata per il Sacramento, la grazia del perdono e della misericordia di Dio, il senso del peccato e l'esigenza di una reale e continua conversione, invitando i fedeli a fare il proposito di confessare il più presto possibile i singoli peccati gravi eventualmente commessi. La straordinarietà di tale forma è tale da non impedire ai singoli fedeli di richiedere la confessione individuale e ai sacerdoti di sottrarsi al compito di rendersi disponibili per le confessioni individuali.

Come ha evidenziato un interessante incontro on line organizzato dall'Ufficio Liturgico (la cui registrazione è disponibile sul sito diocesano), non si tratta di mettere in concorrenza la forma ordinaria della riconciliazione individuale con la forma straordinaria, né di offrire una scorciatoia per i fedeli a disagio nel confessarsi. Si tratta, come hanno mostrato le risposte ad un questionario proposto per l'occasione, di considerare questa possibilità straordinaria come una occasione per riscoprire alcune importanti dimensioni del sacramento della penitenza: la dimensione comunitaria del cammino penitenziale e del perdono, particolarmente evidente nella presenza di famiglie intere alla celebrazione; la dimensione liturgica, che pone sotto lo sguardo della Parola il venire alla luce del proprio peccato e dell'amore di Dio; il collegamento tra il gesto del perdono e il cammino della penitenza. In questa prospettiva, la Quaresima stessa diventa il tempo penitenziale nel quale si è invitati a distribuire quelle dimensioni del sacramento che normalmente sono unite nella puntualità della confessione individuale: la confessione dei peccati e l'espressione del pentimento, l'assoluzione e la penitenza.

La proposta dell'Ufficio liturgico (disponibile anch'essa sul sito) è quella di distribuire in più tempi la celebrazione comunitaria del sacramento. La prima tappa è quella del rito delle ceneri, dominata dalla confessione generale del peccato, del desiderio di tornare a Dio e dall'ascolto della Parola che invita alle opere penitenziali della preghiera, del digiuno e dell'elemosina. Da qui il tempo quaresimale come tempo di conversione, nell'ascolto della Parola e nel discernimento comunitario del cammino personale di conversione. L'ultima tappa (nella settimana santa, a ridosso del Triduo) è quella che si sofferma sulla parola della riconciliazione, che si compie nella Pasqua del Signore e che apre la confessione generale dei peccati alla confessione della fede e della lode per il perdono ricevuto. Come ricordato dal Decreto del Vescovo, è necessario che questo rito preveda una celebrazione penitenziale apposita, separata dall'Eucaristia, per non sminuire la serietà del cammino. Il fatto, poi, che questa possibilità sia estesa anche al tempo pasquale può permettere, ad esempio, la celebrazione della festa del perdono dei fanciulli che si accostano per la prima volta al sacramento, magari con la variante di una confessione generale cui segue l'assoluzione individuale, per meglio manifestare la densità sacramentale del gesto del perdono che si posa su ciascuno, personalmente.